

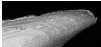


Il segno

Il segno: ponte fra l'essere che dà forma ed i mille occhi che ne succhiano l'illusione. Di lui ci dirà il saggio, lo studioso, il poeta. Segno segnato dalla luce, ch  questo, qui ci interessa. Traccia, materia tangibile. Ci incuriosisce sperimentare.

Storia della stampa al carbone

Joseph W. Swan brevett  questa tecnica di stampa fotografica nel 1864. Essenzialmente il procedimento prevedeva un supporto su cui era steso un sottile strato di gelatina pigmentata, chiamato paper-floss; in genere veniva utilizzato carbone macinato, da cui il nome del procedimento. All'oscurezza il collode veniva reso sensibile agli ultravioletti in un bagno di potassio bicomato, fatto asciugare ed esposto al sole sotto un negativo. Dopo una posa di pochi minuti la carta al carbone si accoppiava sotto acqua con un altro foglio chiamato trasporto, il supporto finale dell'immagine. Il sandwich risultante veniva posto sotto pressione per circa mezz'ora, quindi si procedeva alla parte pi  affascinante del procedimento, lo spoglio. I due fogli, immersi in acqua tiepida si separavano, ma tutta la materia pigmentata a questo punto si era trasferita sul supporto definitivo: con leggeri movimenti dell'acqua, in una decina di minuti, veniva allontanata la gelatina non esposta, rimasta solubile, lasciando un'immagine di grande finezza. Dopo un passaggio in acqua fredda la stampa veniva posta ad asciugare. Nei decenni successivi e per buona parte del secolo scorso questa tecnica venne considerata il top della stampa fotografica. Testimoniare fra tutte le tecniche fotografiche per la stabilit  e la delicatezza della scala tonale, poi negli anni 50 i fornitori di carta al carbone scomparvero ed a tuttoggi chi voglia praticare questa tecnica   costretto a preparare autonomamente i materiali occorrenti.



Perch  la stampa al carbone

Fra le tecniche antiche il carbone   il procedimento dotato di maggiore stabilit , la scala tonale pi  lunga e dettagli incredibilmente fini. Per chi conosca la stampa alla gomma bicomata, possiamo dire che ne rappresenta l'evoluzione, e questo   vero anche storicamente. L'immagine   costituita da accumuli di materia pigmentata, in pratica colore sciolto in gelatina animale, che giace "suli" superficie del supporto e non al suo interno. I depositi sono proporzionali alla densit  di colore, dunque le ombre sono pi  alte dei valori medi e via via divergono pi  sottili fino a scomparire in corrispondenza del valore "bianco": questo determina una grande potenza, un impatto visivo robusto e la forma diviene tangibile. La tavolozza   legata al pigmento utilizzato, tanto da poter scegliere il punto di nero o stampare bicrome o quadricrome di selezione. Il supporto per antonomasia   la carta, di forte grammatura, ma conservano tutto il loro fascino anche le stampe su altri materiali come il gesso di Bologna, il plexiglas, l'alluminio. Richiede manualit , attenzione, calma e una buona dose di pazienza... Un valore aggiunto. Ci riserviamo ulteriori approfondimenti sulla tecnica di stampa al carbone su www.internetcamera.it e la possibilit  di interscambio e discussione nel [Forum](#)

